

Per ricostituzione del partito fascista

INDIZIATI OLTRE 500 FRA GLI SQUADRISTI DI AVANGUARDIA NAZIONALE

Molti di loro sono già implicati in altri processi connessi con le trame eversive e gli attentati - Il lungo iter dell'inchiesta e le perquisizioni nelle sedi della organizzazione inquisita - Il ruolo giocato dal MSI

Inverte la marcia sull'autostrada: tre morti

Un grave incidente stradale con tre morti è avvenuto verso le 6,30 di sabato sull'autostrada Torino-Vallée d'Aosta, al chilometro 35, nei pressi del casello di Scarmagno. L'incidente è stato causato dalla manovra del conducente dell'automobile, Dario Bellillo, di 45 anni, di Foligno (Perugia), il quale ha compiuto una inversione di marcia sull'autostrada. Provveniente da Milano e diretto ad Aosta, al momento di immettersi sull'autostrada della Valle d'Aosta, Bellillo è sceso dal veicolo e, dopo aver sbavato il parabrezza e di essere entrato nella corsia di marcia per Torino. Ha perduto il controllo del veicolo e, dopo aver urtato un camion, è precipitato a valle. Il conducente è stato ucciso sul colpo. Con lui sono morti anche un altro automobilista e un ciclista. Il conducente è stato arrestato.

Furti d'auto: quasi una vera e propria industria

MILANO, 20. La prefettura di Milano rende noto che nel corso del 1974 sono state rubate in Italia 200.115 automobili. Da un esame dei dati statistici si rileva che il fenomeno è concentrato in pochissime zone ed, in particolare, nella regione lombarda, che è interessata per un quarto (50 mila furti all'anno) con un danno complessivo per il patrimonio della collettività, che supera i 100 miliardi annui. Le province ove l'attività criminosa presenta maggior rilevanza sono, in ordine decrescente: Roma con 42.226; Milano con 39.800; Napoli con 24.023; Torino con 16.620; Bari con 8.109; Bologna con 4.293; Firenze con 4.293; Palermo con 4.230; Varese con 3.921; Catania con 3.642; Genova con 3.463; Salerno con 3.081; Cantù con 2.894; Verona con 2.811; Caserta con 2.594; Foggia con 2.321; Como con 2.034; Brescia con 2.002; Bergamo con 1.705. La provincia di Milano che era quella maggiormente colpita, è scesa al secondo posto: nello scorso anno sono state rubate 30.800 auto, pari al 60 per cento del totale regionale ed al 15 per cento di quello nazionale. Numerose sono le organizzazioni, sia italiane sia straniere che operano nel settore considerato, utilizzando una consistente manovalanza in prevalenza giovani sbandati. Nel 1973 si è avuta una variazione in meno del 15,31 per cento dei furti consumati in provincia di Milano, è particolarmente significativa ove si consideri che in altre province si sono registrati, nello stesso periodo, incrementi fino al 18 per cento.

Cinquecentosettemila comunicazioni giudiziarie sono state inviate ad altrettanti esponenti dell'organizzazione neofascista «Avanguardia Nazionale» dal sostituto procuratore della Repubblica di Roma dottor Luigi Ciampini. L'individuazione è comune per tutti: ricostituzione del partito fascista sulla base della legge 20 giugno 1952 n. 645 conosciuta, come legge Scelba.

In questi ultimi giorni l'attività inquisitoria ha subito un'accelerazione: sono state perquisite decine di sedi di «Avanguardia Nazionale» e alcuni interi appartamenti in varie città dove sono stati sequestrati documenti e materiale propagandistico e in alcuni casi armi e materiale esplosivo. Sono stati richiesti inoltre i certificati dei carichi pendenti per tutti gli oltre cinquecento indiziati in modo da poter stabilire eventuali corresponsabilità in azioni criminali che vanno dal pestaggio di cittadini agli attentati alle sedi di partiti, organizzazioni democratiche, sindacati ecc.

La legge Scelba prevede che il primo requisito per individuare l'eventuale ricostituzione del partito fascista è quello dell'uso della violenza come metodo di lotta politica. Al 1973, il governo Andreotti aveva annunciato un decreto legge per lo scioglimento della organizzazione neofascista. L'attuale iniziativa rischiava di risolversi in un grosso lavoro al MSI che perseguiva l'obiettivo di riportare al suo ovile, senza colpo ferire e senza molto frastuono, gli apparati ad «Avanguardia Nazionale». Da parte sua, l'organizzazione neofascista iniziò una campagna di minacce proprio contro l'esponente del PSDI e del MSI che indirettamente o direttamente avevano appoggiato nell'attività criminosa. Nell'ottobre del 1974 il presidente di «Avanguardia Nazionale» Adriano Tilgher tenne addirittura una conferenza stampa all'albergo Jolly di Roma insieme al marchese Fede Genovese Zerbini, uno dei caporioni del «Boia che molla» durante le sommosse di Reggio Calabria. In quella conferenza stampa i due esponenti dichiararono di aver avuto contatti perfino con Tunassi e che il generale Mario Tedesco Farioli versava 300 mila lire al mese per sovvenzionare l'organizzazione. Vi furono smentite da parte degli interessati ma di questo denunciarono i fatti che minacce e tentativi moltiplicarsi ed estendersi.

La questione allora imboccò la strada della procedura giudiziaria che iniziò la sua inchiesta partendo dal caso De Gennaro, il più massiccio dei dirigenti. Adriano Tilgher, Renato Cartocci, Enrico Delle Chiale, cugino di Stefano, il fondatore dell'organizzazione, sono stati denunciati perché implicati nell'inchiesta per la strage di piazza Fontana, il magistrato a quanto si è appreso negli ambienti giudiziari, poche ammissioni avrebbe fatto alla fine dell'inchiesta. Quasi tutti gli indiziati interrogati hanno risposto com'era nella loro logica di non appartenere a questa organizzazione e di non conoscere se le sedi da loro frequentate erano di «Avanguardia Nazionale»; di volta in volta le hanno ammesse come sedi appartenenti o legate al MSI, il che, secondo quanto è stato detto, non è responsabile questione della responsabilità diretta del MSI nelle attività eversive. Il sostituto procuratore dottor Ciampini dai documenti sequestrati sarebbe riuscito a ricostruire gran parte della attività di «Avanguardia Nazionale». In particolare i piani di pestaggi nelle scuole nei confronti di studenti democratici e l'organizzazione di campeggi partitici. La città più interessata sarebbero risultate Roma, Milano, Trento, Taranto, Reggio Calabria.

Una parte degli atti istruttori inoltre riguarderebbe la responsabilità di alcuni gruppi di neofascisti nel golpe di Borghese e nelle trame eversive successive al 1970. Questi atti dovrebbero essere rimossi e iniettati negli archivi che stanno indagando in proposito. Inoltre è stato accertato che molti degli indiziati facevano parte contemporanea anche di altre organizzazioni come «Ordine Nuovo», «Anno zero», ecc. In alcuni casi queste organizzazioni eversive avevano una sede comune e gli iscritti erano suddivisi a seconda dei compiti assegnati. Un altro dato interessante è quello relativo agli indiziati già condannati o attualmente in stato di detenzione in attesa di giudizio. Sarebbero oltre cento gli appartenenti ad «Avanguardia Nazionale» perseguiti per azioni dinamiche, lesioni a cittadini, detenzione di materiale esplosivo ecc. Infine è stato anche accertato che l'organizzazione aveva contatti con analoghe organizzazioni estere in particolare in Svizzera, Francia, Spagna, Germania occidentale, Grecia ecc.

Franco Scottoni



Amedeo Ortolani poco dopo essere stato liberato dai rapitori.

Amedeo Ortolani è stato rilasciato dai banditi a pochi passi dalla sua abitazione

Sempre bendato per undici giorni

Non si conosce con precisione la cifra del riscatto versato dalla famiglia: forse più di un miliardo - Ad attendere il presidente della Voxson erano la moglie, le tre figlie e il padre - « Sono stato tutto il tempo steso sul letto, con indosso soltanto slip e calzini » - I carcerieri non pronunciavano mai una parola - Unico contatto con il mondo una radio

(Dalla prima pagina)

«La porta dell'appartamento di Ortolani è aperta, sull'ingresso si accalcano fotografi e cronisti. Una sequela di domande ed altrettanti colpi di flash non risparmiano per un attimo l'industriale. Gli chiediamo come l'hanno trattato, se ha subito violenza, se ha sentito le voci dei banditi. « Non mi hanno fatto mai mancare nulla - risponde il presidente della «Voxson» - ho mangiato sempre ciò che volevo, mazzette e prosciutto. Ma loro non pronunciavano mai una parola, lasciavano parlare me. Chie-

devo caffè tiepido e amaro, sigarette, cibo, e loro mi servivano a puntino lasciandomi avvolo dal silenzio. Soltanto le posate, chissà perché, non me le hanno mai date. Avevo difficoltà ad avvertire la loro presenza nel locale dove mi avevano sequestrato: penso che avessero smontato le lampadine del soffitto e coperto il pavimento con tappeti di moquette».

Dottor Ortolani, cosa sapeva della sua vicenda, che con-

tatti poteva avere con il mondo esterno? «L'unico contatto era una radio che si trovava vicino al mio letto, ma che veniva spenta appena sempre dai banditi. La prima volta che ho avuto una percezione del tempo è stato sabato scorso, quando ho sentito un notiziario dedicato all'imminente consultazione elettorale. Poi la seconda ed ultima volta è stata quando, durante la trasmissione «Notturno dall'Italia» ho appreso da un altro notiziario che la polizia aveva ritrovato la mia automobile».

«È stato un momento che ho tenuto il peggio? «Sì, oggi pomeriggio. Ad un tratto ho sentito un silenzio svenevole. È una brutta cosa, credetemi, non sentire per lungo tempo voci intorno a te. Non so dire se ho avuto proprio paura: spesso per durezza ed orgoglio non ho scosso i miei sentimenti neppure a noi stessi. Certo ero teso; ho fumato in poche ore tre pacchetti di sigarette. Il tempo non passava mai». Il presidente della «Voxson» allora, vuole interrompere il colloquio. Ci prega di ritornare l'indomani mattina. «Alle undici vi riceverò tutti, siete comprensivi...». Ma le domando: non gli danno noie, non gli danno pace. Quindi giunge al racconto del suo riascilo:

«È stata la prima volta che ho sentito la voce di uno dei rapitori: mi ha avvicinato, quasi che ora mi vedesse addosso. «Vestiti, torna a casa» mi ha detto. Sempre bendato mi hanno accompagnato fuori: ricordo che ho scosso i gradini e subito dopo ne ho risaliti due. C'è mancato poco che inciampassi. Mi hanno poi fatto scendere su una scala, una rampa, un cancello. C'era un altro uomo, sempre con gli occhi coperti dalla benda. Infine l'auto s'è fermata e mi hanno detto di scendere, ordinandomi di contare fino a sessanta prima di togliermi la benda. Quando ho riaperto gli occhi ho visto la mia casa: era a cinquanta metri. Mi trovavo in fondo a via Clizia di Castello in un prato».

L'avventura di Amedeo Ortolani si è conclusa qui. L'industriale ha camminato per un paio di minuti sull'erba e sulla terra battuta, ed è arrivato al cancello della costruzione a quattro piani di via Montebelluna. Ha bussato al citofono ed ha sentito le voci dei familiari. L'incubo era finito; ma non si sa ancora a quale prezzo. Ora le indagini si aprono un nuovo capitolo. I funzionari della Squadra mobile e i carabinieri del Nucleo investigativo cercheranno di sfruttare al massimo gli indizi raccolti finora con discrezione e soprattutto la «pista» di Jacopo Beneneger, il predicato marzighiese proprietario della «Mercedes» ritrovata dopo il sequestro. Si tratta di trasformare gli indizi in prove, e di individuare altri componenti di questa banda, che ha agito secondo la prassi tipica degli esperti dell'anonima sequestrata.

V. va.

Dolore e sdegno per l'uccisione mafiosa di Calogero Morreale

TUTTA ROCCAMENA HA SEGUITO I FUNERALI DEL DIRIGENTE SOCIALISTA ASSASSINATO

Al rito funebre presente Francesca Serio madre di Salvatore Carnevale, il sindacalista del PSI massacrato dai camptieri negli anni '50 - Presenti i dirigenti delle organizzazioni democratiche e popolari - Tappeto di fiori per le strade del paese

Dal nostro inviato

ROCCAMENA, 20. Un tappeto di garofani rosati, giardini e dalle rimesse sull'asfalto dissestato delle strade che portano da Roccamena al piccolo cimitero, fino al quale un lungo corteo di folla, praticamente tutto il paese, ha seguito oggi nel primo pomeriggio il feretro di Calogero Morreale, il segretario socialista trucidato l'altro, in un tipico agguato mafioso.

Al solenni funerali hanno partecipato tutti. Ieri pochissimi erano andati al lavoro. Oggi sono venuti in massa nella piazza. Dentro un cerchio di bandiere rosse dei comunisti e dei socialisti di Roccamena e delle sezioni dei paesi della zona, la giovane vedova, Rosa Ciamballo, con in braccio i due figliolotti Lina, di 5 anni e Pietro di 3 anni e la madre, Rosa.

Il padre, Pietro, anziano militante comunista, che ha invitato le donne a non piangere e che sul sagrato, durante la commemorazione del dirigente socialista, è rimasto immobile, le braccia conserte, sul primo gradino della piccola chiesa e reprimendo le lacrime, ha pronunciato una sola frase: « non fermeremo il cammino della gente onesta ».

Il feretro avvolto nella bandiera socialista, è stato circondato da una grande folla di cittadini, di donne, da tanti giovani. A fianco della vedova la madre di Salvatore Carnevale, Francesca Serio, che negli anni '50 levò la sua voce intraprendente per accusare i camptieri mafiosi che gli avevano ucciso il figlio, segretario della Camera del lavoro, a Selara: « Così hanno fatto, in un contesto diverso, ma con la stessa fermezza, i familiari di Morreale, ieri. La gente di Roccamena, le delegazioni dei vari partiti, i dirigenti regionali e provinciali del PSI e del PCI, dei sindacati, dell'Alleanza e delle altre organizzazioni contadine, hanno seguito commosso il veli della celebrazione dell'ucciso ».

Il primo a parlare è Calogero Stagno, sindaco socialista, alla guida da due anni esatti di una coalizione politica. « È stato un delitto delle cui battaglie - ha detto - il compagno Morreale era pienamente partecipe. Si tratta dello sfondo politico principale della tragedia della battaglia tra l'amministrazione di sinistra e di gruppi mafiosi all'ombra dello scudo crociato ».

«Una battaglia dura, difficile, quasi un muro contro muro, nella quale erano e sono in gioco grossi interessi: come fare e dove la ricostruzione del paese parzialmente devastato dal terremoto del '68, come essere diventati addetto di scuole e di opere pubbliche della popolazione, oppure favorire, come fece la passata giunta DC, la speculazione edilizia senza presidi e controlli ».

«È stato accertato che, da circa un anno a questa parte, i due si ricevano in Svizzera ogni 15 giorni e che ogni volta depositavano in varie banche oggetti preziosi o denaro. Per questo motivo si sospetta che l'attività dei due milanesi arrestati ieri a Chiasso possa anche essere servita alle bande specializzate nei sequestri di persona a scopo d'estorsione ».

«Prima di concludere questa indagine che si va facendo sempre più complessa e vasta, sarà necessario ispezionare decine di cassette di sicurezza e conti correnti presso istituti di credito svizzeri ed italiani ».

«Se qualcuno voleva intimidire questa gente - ha detto Moscaturo - sappia che la violenza, l'intimidazione, la corruzione, le minacce mafiose, non passano. Qui i lavoratori hanno votato per la terra: la riforma agraria si è fatta; l'infertilità è stata abbattuta. Non c'era neppure in queste cose. Era stato educato da una nobile tradizione familiare di lotta per il riscatto di questa terra ».

«L'attività svolta dalla GDF nel 1974. Citiamo fra l'altro l'accredito di evasioni al di fuori di confine (3 miliardi e 448 milioni di lire); la lotta al contrabbando (20.108 denunce con 1.808 automezzi sequestrati); e all'evasione dei tributi per le imposte di fabbricazione (oltre 89 miliardi e mezzo di tributi evasi accertati); la repressione delle evasioni nel settore delle tasse e imposte indirette sugli aiuti (accertati oltre 71 miliardi di tributi non corrisposti); l'attività nel settore delle imposte dirette (sono state fornite agli uffici finanziari 65.808 segnalazioni per 1.291 miliardi lire sottratti alla imposizione) ».



ROCCAMENA - Un momento delle esequie del compagno Morreale.

Sorpresi in Svizzera con gioielli e quadri rubati

due arrestati a Chiasso erano «agenti di cambio» della mala

Dalla nostra redazione

MILANO, 20. Dirgevano una sorta di ufficio cambio della mala viale, i due milanesi arrestati ieri in Svizzera mentre stavano depositando presso una banca gioielli e tele che sembrano essere di provenienza furtiva, per un valore di un miliardo e mezzo. L'operazione della Criminalpol milanese diretta dal dottor Pietro Sgarbi, ha avuto oggi un seguito quanto meno sorprendente: nel corso di perquisizioni effettuate in giornata nel night-club di cui è proprietario uno dei due arrestati, è venuta alla luce un'altra imponente collezione di preziosi per un valore di 500 milioni circa, mentre il svizzero, il dottor Medici, che ha ordinato la apertura di una cassetta di sicurezza solitamente usata dai due presso una banca svizzera, ha recuperato altri gioielli per un valore di 400 milioni.

«E fuori di dubbio che gli uomini della Criminalpol e la polizia svizzera hanno messo le mani su una organizzazione di riciclatori senza precedenti, ma a quanto pare vi è forse ancora molto altro da scoprire. L'ufficio cambi della mala viale milanese, ad esempio, può essere stato un utile veicolo per «riciclare» denaro sporco dei sequestri di persona con valuta pilata; ai due sono state anche sequestrate, infatti, ingenti somme di denaro in valuta straniera. L'operazione diretta dal dottor Sgarbi è ancora in pieno svolgimento e ci si attende novità per le prossime ore. Ieri, a Chiasso, dopo un lungo pedinamento, erano stati bloccati Vittorio Casadei, di 35 anni, e Niccolò Sebastiani, di 40; costoro, come si è detto, stavano depositando gioielli e quadri. Niccolò Sebastiani è proprietario del «Pietra club», un locale notturno di viale Pi-

sono già occupate qualche tempo fa; il Casadei, invece, è proprietario di una ditta di import-export e recentemente era divenuto addetto commerciale di una repubblica del centro Africa e circolava con una vettura munita della sigla dei corpi consolari. È stato accertato che, da circa un anno a questa parte, i due si ricevano in Svizzera ogni 15 giorni e che ogni volta depositavano in varie banche oggetti preziosi o denaro. Per questo motivo si sospetta che l'attività dei due milanesi arrestati ieri a Chiasso possa anche essere servita alle bande specializzate nei sequestri di persona a scopo d'estorsione ».

m. b.

L'inchiesta sul delitto Campanile

Resta in carcere il fascista di «Legione Europa»

Gli inquirenti di Reggio Emilia insistono sul ruolo che Ballabeni può aver giocato all'interno di un gruppo più pericoloso

Dalla nostra redazione

REGGIO EMILIA, 20. Il magistrato che dirige le indagini sull'assassinio di Amedeo Ortolani, dopo un lunghissimo interrogatorio conclusosi alle 7,15 di stamattina, il fermo di Roberto Cecchi, il fascista di Reggio Emilia, l'autore confesso del comunicato con il quale la organizzazione fascista «Legione Europa» ha rivendicato, martedì scorso, l'uccisione dello studente militante di «Lotta Continua». La convalida del fermo e la lunghezza dell'interrogatorio (iniziato nel pomeriggio di ieri e proseguito per tutta la notte, con pause durante le quali sono stati interrogati altri due noti fascisti parmensi, Bruno Spotti e Roberto Cecchi) inducono a ritenere che gli inquirenti considerino la «pista Ballabeni», e più in generale la pista nera che porta a Parma, una traccia che potrebbe rivelare risolutiva. È esclusa, a quanto si è potuto apprendere, la partecipazione del fermato al delitto: il suo alibi sarebbe stato confermato dai testimoni non sospetti; gli inquirenti insistono piuttosto sul ruolo che lo stesso potrebbe avere avuto all'interno del gruppo dei fascisti più pericolosi esistenti a Parma. Ballabeni, com'è noto, fu sorpreso mentre affiggeva, nella vicina città, manifesti firmati «Legione Europa», una organizzazione fascista già comparsa in Lombardia e fino ad allora sconosciuta in Emilia. Si tende ad accertare se questa sigla sia stata in modo da farsi scoprire come effettivamente avvenuto nel giro di poche ore) per cercare di togliere credibilità alla pista nera e nascondere i veri mandati ed esecutori del delitto.

Intanto, nel pomeriggio di oggi, è stato ascoltato dal magistrato anche un giornalista di un settimanale di Parma. A quanto si è potuto apprendere il giornalista fu informato, che una telefonata anonima della redazione del comunicato di «Legione Europa» presso gli uffici postali della stazione di Parma. Gli inquirenti intendono accertare se sia in grado di riconoscere la voce. Si pensa che possa essere la stessa del Ballabeni.

Otello Incerti

Allarme da Londra

Davanti al video si rischia la salute

LONDRA, 20. L'esagerata abitudine di guardare la televisione sta rendendo i cittadini britannici sempre più fiacchi e pieni di aciacchi: questo l'allarme lanciato a Londra dal vice presidente dell'Associazione degli otopatologi, Douglas Drysdale, il quale ha ammonito: «Dopo tanti anni di televisione, stiamo formando una nazione di gente anormale». Secondo il medico, i mal di schiena, i problemi gastrici, i disturbi circolatori sono ormai malanni diffusissimi tra i telespettatori che trascorrono il loro tempo sprofondati nelle poltrone.

Continuano anche gli accertamenti su Marcellino Valentini, il giovane arrestato nel giorno del delitto. Gli inquirenti accertarono che si trovava, armato, alla sera del delitto, a Montecchiolo. La sua posizione, però, per il momento resta quella di un sospeso per detenzione abusiva di arma da fuoco.

LE GUARDIE DI FINANZA NEL 1974

Hanno scoperto 1500 miliardi sottratti al fisco italiano

La Guardia di Finanza celebra oggi il 201. anniversario della fondazione del corpo. Corrimonte si svolgono in tutti i reparti. A Roma, nella sede del Comando generale, verranno consegnate le medaglie mauriziane agli ufficiali e sottufficiali che hanno prestato servizio per 50 anni. Messaggi augurali sono stati inviati dal ministro delle finanze Visentini e dal comandante generale della GDF Raffaele Giudice. Le testimonianze di quest'anno si inseriscono nel contesto delle celebrazioni del trentennale della Resistenza, alla quale la GDF ha dato un importante contributo di sacrifici e di sangue. E' stata intanto resa nota

L'attività svolta dalla GDF nel 1974. Citiamo fra l'altro l'accredito di evasioni al di fuori di confine (3 miliardi e 448 milioni di lire); la lotta al contrabbando (20.108 denunce con 1.808 automezzi sequestrati); e all'evasione dei tributi per le imposte di fabbricazione (oltre 89 miliardi e mezzo di tributi evasi accertati); la repressione delle evasioni nel settore delle tasse e imposte indirette sugli aiuti (accertati oltre 71 miliardi di tributi non corrisposti); l'attività nel settore delle imposte dirette (sono state fornite agli uffici finanziari 65.808 segnalazioni per 1.291 miliardi lire sottratti alla imposizione) ».

Nel campo degli stupefacenti la GDF ha sequestrato, nei 74.485 kg di hashish, 5 kg di droghe pesanti, 14 kg di altri stupefacenti. Importanti risultati sono stati ottenuti nella azione contro le illicite esportazioni di capitali e nella tutela delle norme valutarie: è stata sequestrata valuta italiana e estera e titoli di credito per un controvalore di 6 miliardi e 210 milioni di lire italiane (infrazioni valutarie accertate in sede di verifiche: 97 miliardi e 805 milioni di lire).

«Il vice presidente della Regione siciliana e comunista, ha portato ai familiari il messaggio del segretario nazionale del PSI De Martino. Al Comune, nel pomeriggio, è arrivato un telegramma di Nenni. Questa, in sintesi, la risposta che Roccamena ha dato oggi alla mafia, reclamando esplicitamente nei discorsi dei suoi dirigenti popolari e dei suoi amministratori che piena luce venga fatta al più presto e che venga fatta giustizia, individuando esecutori e mandanti dell'assassinio in modo che tutto non si concluda, come nei più classici

nel n. 25 di

Rinascita

da oggi nelle edicole

Le elezioni del 15 giugno

- Il Pci e l'Italia (editoriale di Alfredo Reichlin)
- La più grande avanzata comunista: ondata di fondo che scuote un regime (di Aniello Coppola)
- Dopo il voto, regione per regione (interviste con Adalberto Minucci, Elio Quercio, Rino Serri, Antonio Montessoro, Sergio Cavina, Elio Gabbuggiani, Gino Galli, Renato Bastianelli, Maurizio Ferrara, Andrea Geremica, Luigi Sandrocchio, Domenico Gravano, Giacomo Schettini, Antonio Romeo, Franco Ambrogio, Achille Occhetto, Mario Birsard)
- La vittoria conferma il referendum (di Arrigo Benediti)
- Cosa insegna il voto di Palermo (di Leonardo Sciascia)
- Un'analisi dettagliata dei risultati delle elezioni regionali, provinciali e comunali: tabelle, grafici, confronti
- Scuola - Gli organi collegiali alla prova (di Giuseppe Chiarante)
- Medio Oriente - Difficile decollo della seconda fase (di Ennio Poitto)
- Mozambico - La carta di Mocuba (a cura di Mario Galletti)
- La vittoria del Vietnam è anche la nostra vittoria (intervista di Jean Genet ad Angela Davis)
- Il partito nuovo e la sua capacità intellettuale (di Nicola Aiello)
- Riviste - Studi Storici: inediti e dibattiti gramsciani (di Fabio Mussi)
- Televisione - Anche la critica può dire la sua (di Ivano Cipriani)
- Teatro - Elegia veneziana di Goldoni e Strehler (di Edoardo Foa)
- Libri - Franco De Felice, «Lo storico e Bordiga»; Lucio Del Corral, «L'immaginazione si diverte»; Bernardino Fantini, «La vita e la storia»
- Gli occhi di Michael (di Vladimir Pozner)